Anno III - N. 8 *TORINO, Agosto 1922* **PUBBLICAZIONE MENSILE**

VOCI FRATERNE

Organo della Federazione Nazion.
.. Italiana ex-allievi di Don Bosco ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali
Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32
.. .. CONTO CORRENTE CON LA POSTA .. ..

Una nuova iniziativa

della Federazione Internazionale.

Durante le solenni feste che si celebrarono in Valdocco per la Messa di diamante del Card. Cagliero, venne annunziata e accolta con entusiastici applausi la prossima fondazione di un *"Istituto Card. Cagliero per le Missioni Salesiane"* nei pressi di Torino.

Non è necessario fermarsi per illustrare le genialità e praticità di questa decisione che mira a concretare in un'opera permanente e missionaria l'affettuosa ammirazione di cui è circondata la ognor più giovanile vecchiaia del primo Missionario Salesiano. Sarà un istituto a cui possono avviarsi tutti quei giovanetti che sentono spiccata la specifica vocazione alle Missioni.

Noi ex-allievi che ci sentiamo altrettanti Missionari nel mondo, dove Don Bosco ci ha disseminati per essere altrettanti suoi viventi duplicati in ogni forma di bene, battiamo le mani e promettiamo il nostro incondizionato appoggio a una così santa opera.

Ma (ciò che non fu detto e che per conseguenza pochi sanno), la Federazione Internazionale mediante il suo consiglio ha dato a questa iniziativa, qualche cosa di più che non l'applauso, sia pure esso entusiasta.

Essa ha dato niente meno che l'idea originaria. Fu infatti nell'adunanza del Consiglio Federale, tenutosi il 21 giugno scorso, che, su proposta di Sua Eccellenza Mons. Pinardi, venne ventilata l'idea, e poscia presa dai Superiori sta per concretarsi in realtà.

Ne siamo quindi santamente e legittimamente orgogliosi, perchè troviamo significativo e insieme provvidenziale che sia partito dagli ex-allievi un progetto che tende a centuplicare le benemerenze dell'opera salesiana in fatto di Missioni. Significativo, diciamo, il fatto, perchè pochi fra i cattolici del mondo possono come gli ex-allievi salesiani apprezzare il beneficio del Vangelo predicato e praticato,

Provvidenziale inoltre questo fatto perchè si polarizzeranno fin d'ora a quest'opera tutte le forze sparse in seno alla nostra Federazione Internazionale.

Però sappiamo che nobiltà obbliga, e che ogni soddisfazione anche legittima, diventa un vano e sterile orgoglio quando non sproni a far di più e a far meglio.

Per questo noi lanciamo a tutti gli amici e fratelli in D. Bosco questo appello: *per il prossimo* 1925, *primo cinquantenario delle Missioni Salesiane, un bel numero dei primi giovanetti deve essere ospitato ed educato nell' « Istituto Cardinal Cagliero per le Missioni Salesiane » a cura e a spese degli ex-allievi.*

Nei prossimi numeri maggiori e più precisi particolari.

Ogni Ex-allievo non manchi di abbonarsi alla

"Rivista dei Giovani"

Deliberazioni del Consiglio Nazionale.

Quota annuale.

1° Ogni socio è tenuto al pagamento annuale della quota sociale stabilita dal Regolamento dell'Unione (Stat. unico art. 8).

2° La quota dà diritto a ricevere gratuitamente:

a) Tessera e francobollo di tessera annuale.

b) « Voci Fraterne » organo mensile della Federazione Nazionale.

c) Circolari dell'Unione, e giornaletto dell'Unione se esiste.

d) Vantaggi economici concessi dall'Unione locale e dalla Feder. Nazion.

e) Diritto di voto nell'assemblea, nella rinnovazione dei Consigli direttivi ecc.

3° Un socio che proviene da altra Unione ed è in regola di pagamento con essa, *non è obbligato* per quell'anno al pagameuto della quota alla nuova Unione.

4° Le Unioni rimetteranno al Segretariato Regionale l'importo delle tessere e francobollo, in ragione stabilita dal Segr. Naz.

5° Ogni Unione verserà annualmente al Segr. Reg. una quota di concorso spese in ragione di L. 0,50 per tesserato. Il Segr. Reg. di detta quota detrarrà L. 0,30 per sè, e le restanti L. 0,20 invierà al Segr. Nazional. (Stat. unico art. 8).

6° Ogni socio pagata la propria quota sociale non è più tenuto ad altro pagamento. Le offerte sono libere e mai obbligatorie.

Apoliticità della Federazione.

Statuto Unico art. 3°

La Federazione essendo assolutamente apolitica, può accogliere ex-allievi di qualunque partito. Siccome però certi emblemi o manifestazioni esterne potrebbero dar luogo a divisioni d'animo, sono proebiti nei convegni i canti e le grida di partito, nonchè tutti i distintivi speciali di qualsiasi fede o partito. Distintivo unico riconosciuto sarà quello dell'ex-allievo.

Distintivo.

1° È istituito un distintivo unico per tutta la Federazione Internazionale degli ex-allievi di D. Bosco.

2° *L'uso* del distintivo dell'ex-allievo *è libero.* Nessuno quindi è obbligato a portarlo; tuttavia è consigliabile onde sia segno di fraterno riconoscimento.

3° Nei convegni degli ex-allievi essendo vietato ogni distintivo di fede o partito; se si vuole portare un distintivo sarà, permesso (ed è consigliabile) solo quello ufficiale dell'ex-allievo.

In quale Unione s'inscriverà l'ex-allievo.

1° In via ordinaria l'ex-allievo si inscriverà alla sua uscita dal Collegio nell'Unione del Collegio. Tale inscrizione avverrà già durante le ultime settimane di sua permanenza collegiale.

2° Siccome però per ragioni di residenza o per altre cause un ex-allievo non potrebbe mai recarsi all'Unione del collegio e partecipare della vita di essa, è data facoltà di mutare d'Unione e passare a quella più vicina alla sua residenza. In tale caso si metteranno in pratica i deliberati del Consiglio Nazionale circa il tesseramento (Voci fraterne Luglio 1922).

3° Gli ex-allievi che ancora non fossero iscritti ad una unione potranno iscriversi liberamente all'Unione che essi preferiscono, o a quella del collegio da cui uscirono o a quella esistente nel luogo di loro dimora.

LE UNIONI.

L'unione può essere: *Collegiale e Indipendente.*

Collegiale: l'unione sorta presso una istituzione salesiana (Collegio, Istituto, Oratorio, Scuola serale, Colonia agricola, Pensionato, ecc.).

Raccoglie in via generale gli ex-allievi usciti da questa istituzione. È assistita dal Direttore stesso della casa Salesiana o più spesso da un suo incaricato.

Indipendente: l'unione sorta in un centro, privo di istituzione salesiana, ové sono numerosi gli ex-allievi. L'unione è assistita da un sacerdote exallievo ivi residente, nominato dall'Ispettore. Gli ex-allievi di tale unione sono provenienti da vari collegi, ma impossibilitati per la distanza, o per altre cause di tenersi in contatto attivo coll'unione Collegiale, danno a tate unione la loro opera attiva.

Aggregazione delle Unioni.

Costituita l'unione e formato il Consiglio Direttivo, questo dovrà riceverne l'approvazione dal Segretariato Regionale. Dovendo poi ogni Unione far parte della Federazione Internazionale (Stat. unico art. 4) il Cons. Direttivo stenderà domanda al Segretariato Regionale, di aggregare l'unione alla Federazione Internazionale. Il Segr. Reg. trasmetterà la domanda al Segr. Naz. che otterrà dal « *Comitato federale* » il relativo diploma di aggregazione.

Regolamento dell'Unione.

1° Sullo *Statuto Unico* ogni Unione formerà nell'assemblea dei soci un proprio Regolamento che conterrà tutti gli articoli dello Statuto Unico, più quegli articoli di interesse locale che l'assemblea crederà opportuni. Tali articoli non dovranno esser in opposizione con quelli dello Statuto Unico.

2° Compilato il proprio regolamento, il Presidente dell'Unione ne invierà duplice copia al Presidente Regionale, il quale, dopo l'approvazione fatta nel Segr. Reg., restituirà debitamente firmata una copia, che dovrà essere conservata negli archivi dell'Unione.

3° Qualora la Presidenza Regionale facesse osservazioni di modifica a qualche articolo, nella prima assemblea dei soci (o anche del Consiglio Direttivo se ne avesse ricevuta autorizzazione) si faranno le preposte modificazioni, quindi il regolamento sarà nuovamente inviato alla Presidenza Regionale per l'approvazione definitiva.

Consiglio Direttivo dell'Unione.

1° È formato da membri eletti dai soci nell'assemblea generale e da un membro non eletto (Direttore o incaricato del Direttore.

2° I membri eletti devono essere in numero non inferiore a 6. Essi devono essere scelti *almeno per metà* tra i soci che risiedono nella località ove è l'Unione o almeno nella plaga vicina. (Stat. unico, art. 5) Ciò è necessario perchè il Consiglio Direttivo possa regolarmente funzionare.

Questa prescrizione ha valore assoluto in ogni Unione, anche se il numero dei membri eletti è superiore a sei.

3° Il Consiglio Direttivo dura in carica due anni ed è sempre rieleggibile. Quelle Unioni che eleggono i loro membri in varie riprese devono uniformarsi in modo che ogni membro duri in carica due anni. Perciò in questo caso il Consiglio scadrà per metà ogni anno.

4° Siccome un socio appartiene direttamente ad *una sola Unione,* ne consegue che nessuno che già occupi una carica nel Consiglio Direttivo di una Unione, potrà occupare cariche in altra Unione.

5° L'*incaricato del Direttore* non è eletto dai soci, ma designato dal Direttore Salesiano. Egli durerà in carica secondo il volere del Direttore, cui sarà in potere di sostituirlo in qualunque epoca.

6° Il Consiglio direttivo avrà almeno le seguenti cariche:

a) Incaricato del Direttore.
b) Presidente.
c) Vice Presidente.
d) Segretario.
e) Cassiere.
f) 2 consiglieri.

7° Le Unioni che credono opportuno possono aumentare i membri del Consiglio Direttivo nelle cariche di Vice Presidente, Consiglieri destinando questi ultimi a Vice Segretari o ad attribuzioni speciali secondo lo sviluppo della propria Unione.

8° I membri del Consiglio Direttivo (eletti e incaricato del Direttore) hanno *tutti* voto deliberativo.

Ringraziamo di cuore tutti gli egregi e cari amici che concorsero al buon esito della nostra Fiera di Beneficenza.

In particolar modo il nostro sentito grazie giunga alle Presidenze Regionali ed ai buoni oblatori, che coi loro doni resero più cospicuo il numero dei premi.

Don Bosco dal Cielo dia ad ognuno quella ricompensa centuplicata che è il premio dei generosi.

Parla Don Bosco...

Negli anni in cui D. Bosco attendeva agli studi ginnasiali in Chieri, più volte per le strettezze della famiglia doveva patir la fame. I compagni ai quali era carissimo se ne avvedevano e gli venivano in aiuto. Certo Giuseppe Blanchard gli recò in dono più volte pane e frutta.

« Ebbene, narrava il buon Blanchard già vecchio, D. Bosco non si dimenticò di me, nè arrossì di confessare quel poco che io avevo fatto per lui, quando era giovane e stava a disagio così. Io lo avevo perduto di vista e, se l'avessi incontrato, forse non avrei più osato nè salutarlo ne avvicinarmi, tenendo per certo che non mi avrebbe più riconosciuto. Quanto mi ingannavo! Un dì, mentre io portava in una mano un po' di pietanza e dall'altra una bottiglia di vino, lo incontrai in Chieri, in mezzo a molti preti, venuti per riverirlo, sulla porta della casa Bertinetti, dev'era alloggiato. Appena mi vide, lasciò la compagnia e mi venne a salutare:

— Oh, Blanchard, e come va?

— Bene, bene, signor cavaliere – io risposi.

— E perchè tu ora mi chiami cavaliere? Perchè non mi dai del tu? Io sono il povero D. Bosco senza titoli, e niente altro.

— Perdono!... credevo che a quest'ora... E intanto cercavo di sbrigarmi, perchè male in arnese e col mio pranzo sulle braccia, non osavo discorrere così alla domestica con D. Bosco, che mi pareva diventato un gran personaggio.

Ma D. Bosco mi disse:

— Non vuoi più bene ai preti?

— Oh sì, che voglio sempre bene ai religiosi, ma in questo arnese non oso fermarmi qui. —

Allora D. Bosco mi soggiunse:

— Mio caro, mi ricordo che, quando ero studente mi hai tolto tante volte la fame, e sei stato nelle mani della Divina Provvidenza uno dei primi benefattori del povero D. Bosco. —

E rivolto a tutti quei preti che l'accompagnavano, esclamò additandomi:

— Signori, ecco uno dei miei primi benefattori! —

E dopo che ebbe narrato il fatto, mi disse:

— Ci tengo assai che tu lo sappia, come io ricordi sempre il bene che mi hai fatto. —

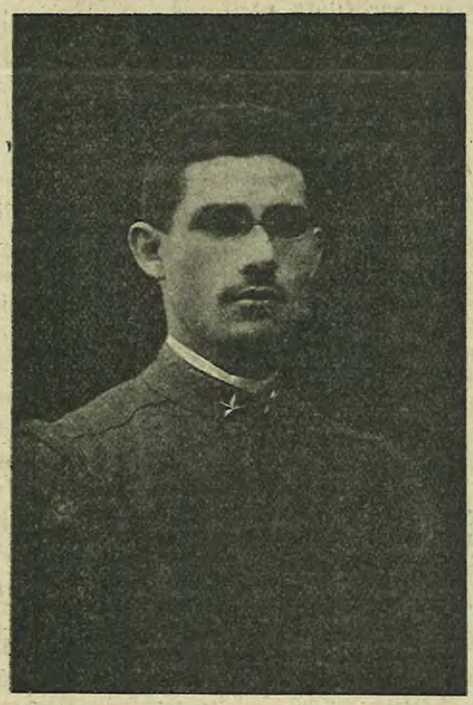
E stringendomi la mano, mi soggiunse:

— Ogni qual volta dovrai venire a Torino, recati a pranzo da me. —

(LEMOYNE, Vol. II, pag. 244).

IN MEMORIA D'UN EX-ALLIEVO.

Lo ricordo sempre: era venuto a Torino, per frequentare l'Università, in un autunno nebbioso, e, sebbene di nebbie debba sapere qualche cosa anche il suo paese natio, Belfiore d'Adige, egli, lontano per la prima volta e dai suoi cari e dal suo Veneto, sentiva una malinconia profonda. sperduto com'era in questa grande città subalpina. Allora venne all'Oratorio salesiano con una commendatizia di don Urbano, suo... antico professore nell'Istituto D. Bosco di Verona. E all'Oratorio trovò il suo conforto: dapprima vi scendeva sovente, mentre si allenava ai suoi studi d'ingegneria; poi, non molto dopo, conobbe e frequentò anche gli altri Istituti Salesiani di Torino, specialmente quelli di S. Giovanni Evangelista e di Valsalice.



Ing. GIOVANNI MALESANI
del Circolo Don Bosco di San Bonifacio.

E ovunque era caro a tutti...

Perchè era un vero ex-allievo. Come Don Bosco egli amava il lavoro, aveva zelo, ed era piissimo. Un ingegnere mi diceva qualche giorno fa: « Ci preparammo insieme ad alcuni degli ultimi esami universitari. Non di rado, durante la preparazione, io lo trovavo molto stanco, e l'invitavo a interrompere il lavoro. — No, mi rispondeva, — devo finire ciò che ho cominciato. — E insisteva nello studio. Non solo: nello stesso tempo si cercava altre occupazioni, andando qua e là nei Circoli giovanili cattolici a tener conferenze. Forse anche queste conferenze, (che, aggiungiamo noi, non improvvisava: abbiamo trovato i suoi manoscritti che le riproducono); furono di pregiudizio alla sua salute ».

A confermare cotesta testimonianza, il M. R. don Pietro Dal Colle ci scrive da Belfiore: « Per l'educazione morale e religiosa della gioventù avrebbe dato tutto se stesso, e non risparmiava fatiche e non conosceva limiti il suo zelo di apostolo. Molti giovani mi hanno confidato che, se ancora conservano la fede, lo devono a Giovanni. » Fondò Circoli e li sostenne con sacrificio.

Nel quale sacrificio (e in altri), non avrebbe potuto sostenersi senza quello spirito di pietà che doveva all'educazione materna e alla scuola salesiana.

Ogni mattina, anche se gli studi più l'affaticavano, assisteva devotamente alla Santa Messa, comunicandosi con frequenza. Ed era una vera gioia per lui, quando le occupazioni glielo permettevano, l'intervenire alle funzioni religiose nella chiesa di Maria Ausiliatrice, della così detta *Madonna di D. Bosco,* ch'era la sua patrona speciale.

Veniva al santuario, dove trovava il suo Direttore spirituale, non solo per chiedere aiuto, con la santa Comunione, alla vigilia degli esami; ma anche dopo aver superato il *pericolo,* in segno di gratitudine. Com'era bello vederlo a pregare! Allora il suo volto fine, ch'era quasi sempre luminoso di gioia, si faceva pensoso, quasi per raccogliere tutti i sentimenti di adorazione, di supplica, di ringraziamento suggeritigli da una fede integra e viva.

Ha scritto S. Giovanni Evangelista (I, 4, 20): *Se uno dice d'amare Dio, e odia il fratello, è bugiardo; poichè se non ama il fratello ch'egli vede, come mai potrà amare Dio ch'egli non vede?* E il nostro caro Malesani, che, socio del « Circolo Universitario cattolico Cesare Balbo » amò sempre accrescere la sua cultura religiosa, lo sapeva. Perciò, sempre coerente, partecipò a quelle « Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli » che D. Bosco sostenne, nei suoi tempi eroici, anche coll'inviarvi i suoi alunni più grandicelli. Dio premiò subito la carità del giovane studente: gli fece comprendere una lezione assai più importante, per la vita, che non quelle delle aule universitarie. Questa la lezione, chiarita dalle miserie fisiche e morali delle soffitte: che la vita non è piacere. Bastò, perchè egli si confortasse a rifuggire da quelle frivolezze e, diciamolo pure, da quelle colpe in cui cadono i giovani inesperti.

La guerra lo tolse agli studi e alle opere pacifiche della carità, mandandolo, ufficiale, al fronte, dove fu esposto a gravi pericoli, e dove sofferse moltissimo, gracile com'era, nei disagi dei servizi e delle residenze malsane.

Ritornò incolume, apparentemente.

In un suo diario leggiamo: « Son passati anche gli anni di guerra, duri e dolorosi nel sacrificio e nel pianto. Ah, non fossero per me mai venuti, mai!.. Ma che dico? Perdona, mio Dio, al misero servo, che non sa quel che dice. Impenetrabili sono, o Signore, i tuoi disegni.

Una vita fiacca non poteva esser tua, Signore: ma Tu vigilavi, e Tu hai punito in un istante il tuo servo.

No, no, non meritavi tanta misconoscenza e tanta ingratitudine da chi avevi beneficato della vita, del tuo perdono, dell'aiuto nel pericolo anche ne' più aspri cimenti; da chi avevi sollevato tante volte dalla miseria del peccato. Mio Dio, ti ringrazio; colpisci ora anzi ancor più il tuo indegno figliolo; altro egli non merita.

E che può meritare una vita condotta quasi fino ad oggi in un'alternativa di male e di bene? Ma ho lottato anche, o Signore; ho lottato tanto; solo la mia lotta mancava della profonda fiducia in Te; quando talora non fidava che delle sole mie forze.

E tu avesti pietà di me, Signore; mi hai chiamato e mi volesti per Te.

Che resta di me? un corpo logoro, un'anima indegna, un cuor misero. Tu accettalo, Signore; è il tuo servo che lo depone ai tuoi piedi: fanne ciò che credi. Sia che tu mi chiami alla tua intera vita; sia che Tu mi voglia solo nel mondo o nella famiglia, ecco, o Signore, degnati di gradire il dono del tuo servo indegno. »

Scriveva coteste parole nel 1920, a ventisei anni, due anni prima della sua morte, quando nello stesso diario aveva potuto affermare: « In nessun periodo della vita mi son sentito più attratto alla Fede, alla religione, a Dio. » In questo tempo medesimo, sopra il suo libro dell'*Imitazione di Cristo* segnò queste commoventi parole: « Qui appresi la calma e la tranquillità, sentii rinascere l'amor per Iddio e, per esso, per le umane cose, quando più mi credei abbandonato e colpito più crudelmente. Sentii l'orrore del passato e provai il bisogno d'un ritorno non superficiale, ma intero, profondo, sentito: tutto per Iddio, perchè fuori di lui ogni cosa è vanità e stoltezza...

A te, mio Signore, consacro, oggi racconsolato, la mia gioventù, i miei anni tutti, il mio cuore, la mia famiglia futura, che sogno soffusa nel tuo dolce amore infinito, che eleva, insuperna e rende leggieri le umane miserie.

Accetta fin d'ora il pegno del mio amore, o mio Dio, e fammi sempre più buono. — *Deo gratias!* »

Come si vede, egli si preparava a costituire la sua famiglia. Quanto aveva esitato e pregato, prima di risolversi al gran passo! In premio conobbe una fanciulla degna di lui. Ad essa, poco più d'un anno fa, (nel maggio del 21), potè scrivere da Belfiore: « Con più profonda nostalgia si pensa ai lontani, si vorrebbe lasciar i vicini per correre agli assenti, magari per poi correre di nuovo agli altri, ridivenuti lontani. Si ama, e con quel sentimento puro e sereno che la Fede di Cristo santifica e fa più forte e più santo. E quando si ama a quel modo, tu sai che il mondo coi suoi lazzi e tristi divertimenti passa inosservato, spesso calpestato appositamente... »

Il suo nuovo amore non lo distolse dagli studi: lavorò molto e conseguì la laurea.

Lieto e forte della sua purezza, avrebbe condotta all'altare la sua fidanzata, (colei, dice *Rivista dei Giovani* del luglio « che, all'amore cristiano di lui corrispondendo cristianamente, l'aveva aiutato a mantenersi puro anche negli anni più tentati, ») subito dopo la Pasqua di quest'anno, quando, alcuni mesi prima, cadde gravemente ammalato.

Quasi tre mesi dolorò nell'ospedale S. Giovanni di Torino.

Ogni giorno, durante quello strazio, volle ricevere e ricevette la santa Comunione, e, alla sera, anche nei giorni di maggiori sofferenze, desiderò che i suoi cari, ai quali si univano quasi sempre alcuni buoni amici, recitassero vicino a lui, con lui, il santo Rosario.

Così alla mamma, che, accorsa, gli domandava, ogni mattina, più con lo sguardo che con le parole, le notizie della salute, poteva rispondere sorridente: « Vedi; sto meglio. » Alludeva alle consolazioni spirituali che il Signore gli dava per mezzo dell'Eucaristia. « Tante consolazioni, — diceva egli a chi scrive questi cenni, — che non merito proprio. »

Le meritava, invece, quel caro figliuolo!

Durarte una visita, un condiscepolo, suo buon amico, gli osservò che bisognava soffrire per forza. « Non per forza, devo soffrire, — replicò l'ammalato, — ma per amor di Dio. »

Un giorno, la sua fidanzata, — che, a giudizio d'un medico, gli prestò un'assistenza quotidiana quale poche fanciulle, in quelle circostanze, avrebbero osato, — stando per entrare nella stanza di lui, sentì che, pur essendo tutto solo, parlava. Ristette sulla soglia. E l'ammalato, guardando il Crocifisso. continuava il suo soliloquio così: « Signore, dicono che sto meglio; ma io sento che vado peggiorando e che per me è finita. Signore, sia fatta la tua volontà! »

— Ma con chi parlavi, se qui non c'era nessuno, — gli domandò poco dopo la pia giovine, entrata nella stanza.

— Con chi vuoi che parla si da solo se non col Signore, col Crocifisso?

Al quale, specialmente negli ultimi giorni, guardava lungamente: da croce a croce!

Nell'Estrema Unzione, — l'ultima notte, — trovò un sollievo anche al male che stava spegnendolo; ma la gioia vera, la gioia più intensa provò dopo la Comunione, poche ore prima di morire; e l'esprimeva quella sua allegrezza come se fosse giunto allora allora, per la prima volta, all'unione con Dio: era un anticipo del premio vicino.

Poco prima di spirare, pur essendo confortato da un sacerdote salesiano, chiamò il fratello, ch'era stato il suo infermiere preferito, (eroico, dicevamo noi amici); chiamò la fidanzata, — usciti tutti e due dalla stanza per non poter reprimere lo scoppio del pianto, — sorrise loro d'un sorriso che si prometteva eterno, e si spense.

No, quell'anima bella si riaccese, più viva che mai, nella luce di Dio.

* * *

Quando si stava per trasportare la salma dall'ospedale alla stazione, un professore, vedendo piangere tutti gli amici presenti, ebbe a esclamare: « Come gli volevano bene! ». Osservò l'Assistente Ecclesiastico del Circolo Universitario Cattolico Cesare Balbo: « Come si faceva, conoscendolo, a non volergli bene?.»

I suoi funerali a Belfiore furono un trionfo. Leggemmo nei giornali di Verona:

« La salma, avvolta nel tricolore, su cui era stesa la divisa del 5° genio, era seguita da un picchetto armato. Quindici bandiere, con altrettanti numerosi drappelli di giovani formavano bella corona intorno al feretro. Otto robusti giovani del Circolo *Excelsior*, fondato e presieduto dal compianto giovane, ed ex-allievi di Don Bosco, levano il prezioso peso e solennemente e lentamente vertono alla parrocchiale tra il salmodiare de' sacerdoti e il singhiozzare di tutti. »

Noi piangemmo la grave perdita con angoscia, perchè sapevamo a quali altezze s'innalzasse quell'anima, anche prima di salire al Cielo. « Se guarisco, — diceva ultimamente, e di guarire, anche solo forse per confortare i suoi cari, sperò quasi sempre, — io tutto il tempo che la professione mi lascerà libero lo dedicherò alla formazione cristiana dei giovani. » Ciò con una rinuncia eroica. Anzi stava in attesa della vocazione adeguata al generoso ideale.

Dio, che è Padre, (Padre sempre buono, infinitamente buono), con una provvidenza naturalmente misteriosa, — ma che, un giorno, giunti per la sua misericordia in Paradiso, conosceremo benefica, — lo chiamò presto a sè: alla gioia che non ha termine.

Noi, pure piangendo, ripetiamo con la buona mamma del nostro indimenticabile amico: « Sia fatta la volontà di Dio! »

Torino, 22 luglio (trigesima) 1922.

GIUSEPPE BISTOLFI.

CRONACA

Per mancanza di spazio tramandiamo al prossimo numero le relazioni di Lugo – Milano, Sant'Agostino – Faenza – Ravenna – Catania – San Benigno – Collesalvetti – Perosa – Torino: Unione Giovani Oratorio S. Francesco di Sales.

Associazione Regionale Svizzero-Lombarda.

Sede del Segretariato: Via Copernico, 9 - Milano.

MILANO — *Unione Sant'Ambrogio.* **Convegno Annuale.** — Ricorrendo il 28 Maggio u. s. il 25° anniversario dell'apertura dell'Istituto Sant'Ambrogio, gli ex-allievi salesiani vollero commemorarlo in modo speciale riunendosi nell'istituto e celebrando anche la loro festa sociale. I punti più salienti della giornata sono:

1. l'Assemblea degli ex-Allievi.
2. la solenne accademia musico-letteraria.
3. la conferenza con proiezioni sulle opere salesiane.

All'adunanza tenutasi al mattino, presero parte S. Ecc. Reverendi sima Mons. Domenico Comin, il Reverendissimo Prof. D. Fedele Giraudi, Ispettore degli istituti salesiani della lombardia e del Veneto, il direttore dell'istituto D. Giov. Battista Antoniol, D. Lorenzo Saluzzo, D. Antonio Dones e molti altri già Superiori nell'istituto.

Il presidente dell'unione Mario Pirovano espose brevemente il lavoro compiuto in quest'anno, mentre il cassiere Luigi Trezzi dava questa situazione della cassa: attivo L. 5400 contro un passivo di 4000.

Prese quindi la paorla il relatore sulla ricerca degli ex-allievi, D. Passoni, il quale giunse alle seguenti conclusioni:

a) che l'Istituto trasmetta all'Unione il recapito di tutti gli alunni che annualmente escono dal collegio,

b) che alle sedute dell'Unione prenda parte un delegato del Direttore,

c) che almeno per un anno si curi l'invio del D. Bosco a tutti gli ex-allievi,

d) che si mantengano rapporti continui con gli ex-allievi militari.

Indi prese la parola Giuseppe Merlo che fece le seguenti proposte:

1ª che si curi l'assistenza a bambini poveri e bisognosi di cure balneari o climatiche a spese dell-Unione e possibilmeute in case Salesiane.

2ª che fra i soci dell'unione e gli attuali allievi abbia luogo un maggior contatto, avvicinandoli nelle feste che l'Istituto celebra o nei giorni di uscita

3ª Una maggior assistenza all'alunno che esce dall'Istituto, procurandogli un impiego.

Il vice presidente Nerini propose l'assegnazione annuale di L 100 a quell'artigiano e a quello studente che più si fossero distinti, definendo questa proposta come atto di affetto dei vecchi ex-Allievi.

La proposta fu approvata.

Il cav, Legnani parlò quindi dei due orfanelli di guerra, del loro avvenire, dei risultati finora ottenuti ed espresse per parte loro tutta la riconoscenza che essi sentono verso l'Unione. Confida che tutti i soci vorranno continuare il loro appoggio per coprire le spese che ancor rimangono.

Immediatamente il socio E. Berra di Legnano comunicò di offrire annualmente per gli orfani una cartella di L. 100. Altri soci si quotano per un'offerta mensile di L. 5

La discussione sempre cortese ed animata fu chiusa dal Rev.mo Sig. Ispettore che si compiacque coll'adunanza così numerosa, oltre 200, ed animata dai più vivi propositi di bene. Rivolse alla Presidenza una calda esortazione perchè il lavoro intorno alla ricerca degli ex-allievi continui onde ingrossar sempre più le file dell'unione e

giungere più presto, mediante l'opera collettiva, all'effetuazione di tutte le opere benefiche proposte ed approvate.

In questo momento entra nella sala D. De Martin del Segretariato Nazionale, di passaggio per Milano, e che porta il saluto del Rev.mo Signor D. Rinaldi e del Presidente nazionale degli ex-allievi.

Una parola sul banchetto sociale ch'ebbe luogo alle dodici e che riunì per breve ora in agape fraterna notabilità cittadine. Superiori e più di 170 ex-allievi. Al brindisi vennero offerte al Presidente Regionale Sig. Legnani le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia.

Parlarono D. Consonni, il Cav. Uff. Conio, Berra, Basini, il Rag. Pedrazzini, D. Colombo, Pirovano Presidente dell'unione, Gasparoli ed il loro dire fu tutto un inno di riconoscenza verso i loro educatori che seppero ben prepararli alla vita.

Risposero commossi, il Cav. Legnani, D. Saluzzo e chiuse con un augurio e ringraziando Mons. Comin.

Alle 16,30 sotto l'ampio porticato pavesato artisticamente a festa, alla presenza dell'Autorità cittadine con gran concorso di amici, Benefattori ed ex-allievi, ebbe luogo la commemorazione solenne della fausta ricorrenza con una Accademia musico-letteraria.

Il discorso del 25° fu tenuto dall'On. Avvocato Giovanni Paleari e fu tutte un inno alato verso l'opera Salesiana affermatasi in modo non dubbio in questi 25 anni, e lo dimostra il successo ottenuto sia nel campo dello studio come in quello del lavoro, dando alla società ottimi cristiani, operai completi per la conoscenza piena della loro professione sia teorica che pratica.

Dopo brevi parole del Cav. Legnani, che illustrò i propositi degli ex-allievi, il trattenimento si chiuse con un saggio ginnastico dato dagli allievi delle scuole professionali e coll'inaugurazione della Mostra didattica delle stesse scuole professionali.

La magnifica giornata fu degnamente chiusa con una conferenza con proiezioni tenuta all'aperto dal Sac. salesiano D. Fasulo, sulle opere salesiane, Il valente conferenziere per oltre un'ora e mezzo colla sua calda eloquenza, tenne incatenata la mente dei presenti mentre le belle geniali proiezioni furono una rivelazione di quello che è e fa nel mondo l'Opera Selesiana.

TREVIGLIO. – Quarto convegno degli ex-allievi. In occasione della celebrazione del 4° centenario della morte di S. Francesco di Sales e della benedizione della nostra bandiera del collegio, si riunirono gli ex-allievi. Dopo la messa, cantata dal Sig. D. Porro, in rappresentanza del Sig. Ispettore, vi fu la consueta riunione degli intervenuti (fra gli altri ex-superiori festeggiatissimo il Sig. D. Festini, Direttore del Manfredini di Este) che famigliarmente trattarono dell'Unione.

Il Sig. Direttore, Prof. D. Rigoni, rivolse un affettuosissimo saluto; il Sign. presidente, Cav. Ramelli, fece un'accurata esposizione del lavoro compiuto da Novembre. Il segretario diede preziose notizie su molti soci e ampie spiegazioni, specialmente per coloro che intervenivano la prima volta e per gli alunni interni delle classi superiori, sul funzionamento dell'Unione.

Il cassiere potè annunziare che, per la generosità di alcuni soci, ai quali si rivolsero e si rivolgono i più cordiali ringraziamenti, si potè interamente saldare il nostro debito con l'amministrazione di Voci Fraterne. Certo questa è una lieta notizia. Chiuse la riuscitissima Adunanza il Sign. don Porro con i saluti del Sign. Ispettore, dispiacentissimo di non esser potuto intervenire.

Al banchetto (si capisce) i brindisi non mancarono: di speciale, le congratulazioni a nome dell'Unione, presentate dal Presidente, a Mons. Portaluppi, di recente eletto Vicario generale dell'Archidiocesi di Milano e il saluto, cordialissimo, all'Avv. Galletto, rappresentante degli Ex-Allievi del Veneto, ex-Allievo del Manfredini.

La sera l'avv. Galletto commemorò, nell'Accademia, San Francesco di Sales con una parola tanto eloquente e con tal forza di convinzione che difficilmente ci è dato di udire: e a queste diciamo così parole ufficiali dell'Accademia, dopo le orazioni, altre ne rivolse agli alunni interni ancor più preziose delle primi, dando a loro più utili e pratici ammaestramenti. Così questo convegno è riuscito certo dei più vantaggiosi pratimente.

Un grave lutto ha colpito l'amico nostro, Rag. Ulrico Manzoni, attivissimo membro del Consiglio dell'Unione e uno dei primi allievi del nostro collegio, con la gravissima perdita del suocero Rag. Giuseppe Faletti, spentosi sereno, confortato dai santi sacramenti, il giorno 20 giugno scorso. A lui mandiamo l'espressione della nostra più viva condoglianza e l'assicurazione delle preghiere dei convittori e dei soci dell'Unione. Gli siano pure di conforto i solenni onori funebri, che riuscirono imponentissimi (vi era anche un rappresentante del ministero) e dimostrarono ancora una volta in quale stima era meritamente tenuto il caro estinto.

Associazione Regionale delle Tre Venezie.

Sede del Segretariato: Via Antonio Provolo, 24 - Verona.

MOGLIANO VENETO. — Convegno degli ex-allievi. — Domenica 28 maggio u. s. ebbe luogo il Convegno annuale degli ex-allievi. Sin dalle prime ore del mattino, alcuni membri del Consiglio della nostra « Unione » attendevano gli amici all'ingresso del Collegio per gli onori di casa, onori solennizzati subito col vermouth offerto dall'Unione stessa. La giornata non poteva riuscire migliore in tanta gloria di sole e di primavera, in tanta cordialità di spiriti. Alle 9,30 come di consueto, la S. Messa ed alle 10,30 ecco squillare il campanello che invita all'Assemblea. Per primo parlò il Rev.mo Sig. Direttore D. Mosè Veronesi, il quale si compiacque della presenza del Presidente della Federazione Regionale il Cav. Rizzardi di Verona, giunto alla mattina per tempo assieme coll'amatissimo Prof. D. Martino Cristofori.

Il Rev.mo Sig. Direttore porse quindi il suo commovente paterno saluto ai duecento e più convenuti, augurandosi di vederli sempre più numerosi ed invitandoli a venire con slancio all'antico collegio, per tenersi in contatto con l'Opera del Venerabile D. Bosco.

Il Prof. Ponti presidente dell'Unione locale, porse prima un saluto al Cav. Rizzardi, che ci volle onorare della sua presenza, dopo aver rievocato la memoria del Pontefice Benedetto XV e del Rev.mo D. Albera propose di inviare un telegramma a S. S. Pio XI ed al Rev.mo D. Rinaldi Rettor Maggiore dell'Opera Salesiana, nuovo successore del Ven. Maestro. — L'Assemblea ratificò la proposta con uno scroscio di applausi. Indi passò ad una breve relazione morale e finanziaria trattando dell'attività svolta dal Consiglio dell'Unione per attuare la deliberazione dell'Assemblea del 1921 circa la costituzione della *Borsa di studio* con le modalità già rese note e per l'erezione della Lapide, a ricordo dei Compagni Caduti in guerra. Vennero presentati due riuscitissimi progetti dello scultore Vian Giuseppe di Mogliano. Il Prof. Ponti chiese ed ottenne il mandato di fiducia perchè siano riuniti tutti gli sforzi allo scopo di procedere all'esecuzione di uno dei bozzetti secondo i criteri del Consiglio dell'Unione soprassedendo, per ora alla costituzione della Borsa di studio. Invitò quindi i presenti ad aiutare la ricerca dei nomi dei Caduti e ad intensificare l'opera di propaganda tra gli ex-allievi perchè si facciano soci dell'Unione. Il presidente apre la discussione. Si alza a parlare l'ex-allievo Camovitto Luigi il quale esprime il desiderio che la Presidenza inviti la Direzione del nostro giornale « Voci fraterne » a curare meno la cronaca delle singole Unioni pubblicando ciò che è strettamente necessario e riservando un po' di spazio a qualche articolo di indole morale ed individuale in modo che possa servire come una continuazione della sana educazione Salesiana anche nelle famiglie. — Il Presidente, Ponti premettendo che a tale concetto si ispira la « Rivista dei Giovani » trova ad ogni modo giusta l'osservazione del Sig. Camovitto e dà assicurazione di far presente tale proposta a chi di competenza, e noi senz'altro la passiamo a « Voci Fraterne » perchè sia presa in considerazione. Parlò quindi l'avv. Candolini consigliere, ponendo in vivida luce la eccezionale importanza del nostro movimento ed augurandosi che la Società odierna già corrosa dal materialismo possa sentire nel modo più efficace l'influenza del movimento cristiano, aggiungendo che solo sulla via di Cristo essa potrà trovare quell'assestamento e quella pace che invano cerca nelle Conferenze internazionali.

Passando a parlare delle nostre Unioni disse di introdurre nello statuto qualche vincolo che concretizzi le attività degli ex-allievi della stessa regione.

Prese poi la parola il Cav. Rizzardi; egli con vera foga, portò il saluto della Federazione Regionale dicendosi vivamente commosso di trovarsi in un Convegno fervido di tanto entusiasmo. Anch'egli tratta della nostra organizzazione e si augura che dovunque si trovi un gruppo di ex-allievi, ivi sorga un Circolo dove respirare un po' dell'Atmosfera vivificante che emana dall'Opera di D. Bosco.

Sciolta l'Assemblea, tutti i convenuti, conversando lietamente, passarono al banchetto splendidamente imbandito in cui numerosi furono i brindisi.

Indi ebbe luogo il solito gruppo fotografico ed ebbe termine la simpatica adunata.

TRENTO. — Convegno annuale. — Preparata con zelo della solerte Direzione della nostra Unione, ebbe luogo il 14 giugno nell'Istituto Maria Ausiliatrice l'annuale assemblea generale. Nel l'Istituto, parato a festa si andarono raccogliendo fin dalle prime ore del mattino circa un centinaio di ex-allievi.

Dopo la messa per gli allievi defunti, letta dal M. R. Don Sicher ex-Allievo dell'orfanotrofio cittadino, ritornato per breve fra noi dopo 27 anni di assiduo lavoro nelle case salesiane dell'America del Sud, il quale disse brevi parole di commemorazione degli amici defunti e di incitamento ai convenuti a ben operare, il Presidente dell'Unione, prof. Vito Armani aprì con cordiali parole di saluto, il convegno.

Accolto da fragorosi applausi, viene letto il telegramma del Santo Padre Pio XI.

Con viva soddisfazione sono pure accolti i telegrammi d'adesione del M. R. Rettor Maggiore Don Rinaldi, dell'Ispettore regionale e dell'ex-Direttore di questo Istituto, Don Sordo.

Moltissime le adesioni di ex-Allievi, che, spiacentissimi di non poter intervenire, non vollero essere assenti in ispirito.

Dalla succinta relazione del Presidente dell'Unione, risultò l'attività della stessa, varia a seconda dei vari scopi propostisi nel programma, in gran parte lodevolmente raggiunti; soltanto qualche punto del programma non potè ancor essere attuato per varie cause, ma si spera di poterlo fare nel prossimo anno.

Seguì la relazione del cassiere, il quale fece risultare che se l'Unione ebbe qualche offerta ed il versamento della quota da molti soci, molti altri non si sono dati eguale premurosa cura, mentre è chiaro che quanto più puntualmente e generosamente l'Unione è aiutata, tanto più forte e vasta operosità essa potrà svolgere.

Alla discussione aperta sulle due relazioni, presero parte con vivo interessamento i convenuti, specialmente per quanto riguarda i rapporti da mantenersi e ristabilirsi cogli Ex-allievi delle vallate per tenere desta in loro la solidarietà che deve unire tutti gli ex-allievi.

Alla fine della discussione disse brevi parole l'ex-Allievo dott. Dellantonio, rilevando l'efficacia dell'opera di Don Bosco in mezzo alla società. Aggiunsero parole di pratiche esortazioni il Direttore dell'Istituto, Don Pio Bussi, Don Sicher portando il saluto degli amici d'America.

Si passò poi alla nomina di soci onorari nelle persone del prof. Leveghi e maestro de Manincor. Quindi fu eletta la nuova presidenza dell'Unione che riuscì composta dei Signori: Zanghellini Ezio, presidente, Franceschini Carlo vice presidente, Alessandrini Giulio segretario, Cappelletti Orlando cassiere, Armani Vito, Pontalti Alfredo, Garbari Giulio e Benigni Arturo Consiglieri.

Sciolta l'assemblea alle 13 i convenuti passarono al pranzo in fraterna e schietta armonia cogli Allievi dell'Istituto e dell'orfanotrofio, i quali salutarono con belle parole gli amici forse non mai veduti, ma pur sempre egualmente tali perchè figli in ispirito dello stesso padre Don Bosco.

Ai brindisi parlarono il Direttore Don Bussi, Don Sicher, il prof. Leveghi e l'avv. Bortolo Galletto venuto allo scopo da Vicenza, il cui focoso dire venne coperto da ripetuti applausi.

In chiusa il Presidente Armani offerse al Direttore un magnifico dono, frutto delle offerte degli ex-Allievi ed il Direttore ringraziò col suo solito dire gioviale ma pur commosso.

L'ex-allievo Garbari prese poi un'artistica fotografia degli ex-allievi convenuti.

La giornata, che segna indubbiamente un notevole passo di progresso per la nostra Unione e che lasciò in tutti vivo desiderio di ritrovarci ancora al più presto e più numerosi, si chiuse con un trattenimento ginnastico degli allievi dell'Istituto, allietato dalla brava banda Artigianelli, e onorato dalla presenza di S. E. il Principe Vescovo, del Prof. Comm. Cotalasso, di Mons. Delugan, del rappresentante del Municipio e di quelli di molte istituzioni e Società.

Il numeroso pubblico che gremiva le loggie dell'Istituto e buona parte del cortile rimase assai soddisfatto e lo dimostrò con ripetuti e prolungati applausi.

Ma più ancora gli intervenuti rimasero soddisfatti alle forti e avvincenti parole dell'avv. Galletto, il quale in un intermezzo del trattenimento tessè la commemorazione di S. Francesco di Sales con tale calore di dire e di sentimento, con tanta convinzione dei sublimi pensieri che veniva svolgendo, da trascinare seco, quasi in una mistica considerazione del Santo dell'armonia e dell'equilibrio, gli uditori che non poterono a meno di essere generosi di nutriti applausi.

La numerosa e scelta partecipazione dimostra come anche da noi sia ormai ben nota ed apprezzata l'opera di Don Bosco e deve spronare e la nostra Unione e i singoli soci ad estenderne i benefici effetti e farla conoscere sempre più.

Associazione Regionale Emiliana.

Sede del Segretariato: Via Jacopo della Quercia, 1 - Bologna.

BOLOGNA — Il Convegno del 21 maggio Anche quest anno la festa degli ex-allievi, si è svolta fra il più grande entusiasmo.

Il 21 Maggio 1922, resterà una data memoranda per quanti parteciparono all'adunanza. Cento intervenuti.

Ne ringraziamo il Signore!

La nostra gloriosa Associazione ha vissuto un'ora indimenticabile. È stato un vero successo salesiano!

Poche volte si è ammirata una simile compattezza.

Assenti tutti i Superiori passati...

Grave lacuna!

Gli ex-allievi hanno però protestato energicamente, e protestano ancora perchè questo inconveniente non dovrà assolutamente più ripetersi.

Lo ricordino quelli cui sta a cuore l'avvenire dell'Associazione!

Ricevuti colla più squisita cortesia dal Direttore. sig. D. Divina, e dagli altri Superiori del Collegio, gli ex-allievi poterono fraternizzare coi numerosi convittori che agli antichi compagni improvvisarono una calorosissima dimostrazione di affetto.

Al *vermout d'onore*, gentilmente offerto, il segretario Marcheselli portò il saluto del presidente prof. Montanari, forzatamente assente. Le parole augurali furono oltremodo gradite.

Poi tutti convennero in Cappella per la Santa Messa, devotamente ascoltata. Oh! soavissime rimembranze! La piccola chiesetta che tanti ricordi sa suscitare. ... Benedetta!.....

Dopo ebbe luogo l'adunanza.

Presiedette il Rev. D. Luigi Brazioli. Portò il suo saluto vibrante ai presenti, stigmatizando con parole... audaci gli assenti Superiori, e lesse le numerose adesioni.

Il segretario fece una diligente relazione morale. Commemorò con belle e commosse parole il defunto sign. D Albera. Spiegò la ragione della rimandata inaugurazione all'anno prossimo della lapide ai caduti in guerra. Richiamò l'attenzione dei colleghi sulla importanza che avrà la festa del 1923, ricorrendo il 25° di fondazione del Collegio. Incitò i compagni ad un'intesa cordiale perchè la manifestazione del prossimo anno assurga ad una commemorazione eloquente che dica tutto il nostro affetto verso l'Opera che tanto amiamo e per la quale ognuno deve prodigarsi con zelo e con generosità.

L'invito fu raccolto, ed aperta la discussione alcuni soci proposero la costituzione di un Comitato che dovrà organizzare una serie di manifestazioni, provvedendo anche alla parte finanziaria.

Inutile dire che la proposta fu accettata per acclamazione e subito furono eletti 25 membri costituitisi, in appresso, in Comitato ordinatore.

Essi sono: *Presidente*, cav. dott. Arturo Lelli – *Vice Presidenti*, cav. Federico Cecconi, cav. Pietro Roveri – *Segretario*, rag. Tommaso Marcheselli – *Vice Segretari*, Ulderico Protti, Primo Parmeggiani – *Consiglieri*, – prof. Giuseppe Montanari, prof Giuseppe Cremonini, avv. Pietro Mellini, Adolfo Tagliavini, Aldo Baietti, Antonio Baietti, prof. Enrico Benatti, Guglielmo Brazioli, D. Luigi Brazioli, prof. Ettore Bordoni, Luigi Cavrini, Luigi Montanari, Regolo Mariani, prof. Alessandro Nanni, Alberto Rabbi, Giovanni Venturi, Luigi Veronesi, Fausto Villa, Ugo Zucchini.

Il Comitato si è aggregato, come membri consultivi: l'avv. cav. uff. Francesco Brazioli, il sig. D. Giuseppe Divina.

Il banchetto fu un vero trionfo.

Alle frutta parlarono applauditissimi: il Prof. Nanni, il cav. Cecconi, il cav. Marenco, l'avv. cav. uff. Brazioli, D. Balestra, il Direttore D. Divina al quale fu fatta un'affettuosa dimostrazione, D. Veneroni, il ten. Galli, Marcheselli e l'avvocato Mellini.

Furono raccolte, per sottoscrizione, L. 1500, quale primo fondo pel Convegno ed i festeggiamenti del 1923.

Successo più pratico non era possibile ottenere e ci congratuliamo con quanti diedero il loro nome e fecero l'offerta.

La prima riunione del Comitato. — Subito dopo il banchetto, mentre in cortile la banda del collegio eseguiva il suo programma musicale, i 25 membri nominati per volontà... popolare prima di separarsi, vollero tenere la prima adunanza. Furono presi i primi accordi per l'azione da svolgere e nel prossimo numero faremo la relazione del già fatto e di quello che sarà da fare.

Possiamo però assicurare gli amici che i Bolognesi non scherzano; la solidarietà è sentita da tutti in maniera superiore ad ogni elogio. Le nostre speranze sono confortate da una perfetta comunione di intenti e di propositi.

Assicurazioni formali — Possiamo assicurare i nostri amici che per il Convegno del 1923 avremo a Bologna una eletta schiera di Superiori. Prepariamoci quindi fin da ora perchè il nostro « programma massimo » abbia il suo compimento!

FERRARA. — Una solenne commemorazione dei caduti di guerra del collegio S. Carlo. Domenica 21 maggio al Collegio Salesiano San Carlo ebbe luogo una solenne commemorazione degli ex-allievi dell'Istituto caduti durante la guerra.

Il collegio era tutto adornato di trofei tricolori e fin dalle prime ore vi affluirono ex-allievi desiderosi di partecipare alla patriottica commemorazione.

Alle ore 9 venne celebrata nella Cappella dell'Istituto una messa letta in suffragio degli eroi caduti sul campo, poi, alle 10,30 si svolse la cerimonia inaugurale della lapide.

Quando le autorità entrano nel salone la fanfara attacca le prime battute dell'*Inno del Piave*, che vengono ascoltate in piedi da tutti gli intervenuti fra uno scrosciare d'applausi.

Sale quindi la tribuna degli oratori il collega cav. Arrigo Pozzi, per il discorso d'inaugurazione.

L'oratore ricordate brevissimamente le fasi della guerra, dalle sue origini alla vittoria, accennato all'eroismo di tutti i combattenti, disseminati per le varie armi e specialità, ha affermato che tutti i nostri combattenti, dai più umili ai più grandi, dal fantaccino caduto in un angolo di trincea, alla « medaglia d'oro » segnalata per ardimentose imprese, dal generale al ranciere, da chi comandava alle armate a chi guidava la pattuglia, tutti ebbero il loro momento di eroismo silenzioso, che vuol dire obbedienza, che vuol dire sacrificio, che vuol dire rassegnata rinuncia alla vita.

Per questo noi ricordiamo i caduti, tutti i caduti del collegio San Carlo.

A questo punto l'oratore tese l'elogio del patriottismo dei salesiani. E dice; « Non io, neppur di straforo, ritesserò l'elogio di quel sapiente ordinamento educativo e scolastico per i quali i figli di Don Bosco vanno celebrati ed amati non soltanto in tutta l'Italia e nel mondo, ma anche, e particolatmente, nella nostra Ferrara. Non vi dirò che i giovani che noi oggi ricordiamo con così commossa gratitudine sono la prova del patriottismo di questi buoni educatori, perchè l'affermazione potrebbe aver l'apparenza di una volgare speculazione sull'eroismo puro dei nostri santi morti e voi intendete tutte le ragioni del mio riserbo. Ma io devo pur dirvi che i figli di Don Bosco — che hanno disseminati per l'Italia ben 150 colleghi e ne contano oltre 500 in tutto il mondo (500 colleghi dove, per ordine del Superiore Generale, si insegna come materia d'obbligo la lingua italiana!) non si sono accontentati soltanto di spingere i propri alunni al compimento del loro altissimo dovere verso la Patria; ma hanno voluto fare di più, chè non meno di duecento sono quelli che, accorsi sotto le bandiere con altri mille e mille, sono gloriosamente caduti dinanzi al nemico. Gloria dunque ai dodici eroi giovani del Collegio San Carlo, gloria a tutti gli ex-convittori dei Collegi Salesiani e gloria ai 200 figli di Don Bosco che caddero durante la guerra redentrice e liberatrice!

L'oratore conclude invitando i giovani premilitari del Collegio a presentare le armi alla memoria dei fratelli maggiori caduti in battaglia al preziosissimo e purpureo sangue da essi versato per l'Italia, alla fecondità miracolosa del loro sublime sacrificio.

Applausi scroscianti coronano le ultime parole dell'oratore. Tutte le Autorità si congratulano mentre la musica dell' « Aosta » intona la *Marcia Reale*, la lapide viene scoperta e i convittori presentano le armi.

Alle 12,30 nel salone superiore ebbe luogo un banchetto di ottanta coperti. Erano presenti, a far corona al Direttore dell'Istituto, numerosi ex-allievi e gli alunni dell'ultimo anno scolastico.

Al banchetto sociale ha fatto seguito la riunione annuale degli ex-allievi, per la rinnovazione delle cariche e per la discussione di un importante ordine del giorno.

Ha preso per primo la parola il direttore don Dall'Osso per dare alcuni schiarimenti e per fare alcune proposte.

L'assemblea ha poi nominato il presidente degli ex-allievi del Collegio San Carlo nella persona dell'ottimo amico nostro dottor Giuseppe Lombardi, il Vice presidente nella persona del Sig. Armari veneto. A segretario venne acclameto nuovamente l'infaticabile Sig. Giuseppe Pazzi e a consiglieri furono eletti il comm. Canti, il Sig. Callegari, il dott. Francesco Morsani e il Sig. Giuseppe Margola.

Ricostituito così il Consiglio Direttivo, l'adunanza ha trattato l'importantissimo tema della riapertura dell'oratorio festivo. Parlarono sull'argomento ed in vario senso il sig. Pazzi, il cav. Pozzi, don Dall'Osso e diversi fra i presenti. Alla fine venne votato un ordine del giorno col quale l'associazione ex-allievi, riaffermata l'imprescindibile necessità ed utilità dell'oratorio festivo che provvede all'educazione dei figli del popolo, chiede alle autorità, agli enti pubblici e alla generosità privata i mezzi per giungere aila sua riapertura.

La bella e simpatica festa salesiana si è chiusa come era incominciata, nella cappellina del Collegio, con la benedizione e il canto dell'inno « Noi vogliam Dio! »

Associazione Regionale Romano-Napoletana

Sede del Segretariato: Via Marsala, 42 - Roma (21)

ROMA. — L'11 giugno scorso alle ore 8 si riunirono in un discreto numero nell'Ospizio del S. Cuore gli ex-allievi per la commemorazione dell'indimenticabile loro assistente Don Bartolomeo Gaido.

Dopo di aver assistito alla messa con comunione celebrata da S. Ecc. Mons. Abramo Aguilera, Vescovo titolare di Isso e Vicario Apostolico di Magellano, che volle al termine della Messa rivolgere fraternamente alcune inspirate parole ai presenti dei quali molti ricordava per averli conosciuti quando era in Roma, i Soci si riunirono nel refettorio dei Superiori ove il Presidente Regionale Comm. Poesio, con quello spirito di pietà e d'affetto che lo distingue, commemorò il caro estinto, tessendone le lodi e rammentando le benemerenze di quello che veramente fu l'ideatore e fondatore dell'Unione di Roma.

Il Cav. Montalbetti, presidente dell'Unione, fa seguito al Comm. Poesio, ringraziando S. Eccellenza Aguilera e i superiori Rev. Ispettore e Direttore presenti, che come sempre vollero anche in questa occasione mostrare il loro affetto per gli ex alunni; porge quindi il benvenuto al nuovo assistente Sig. Don Leoni che viene entusiasticamente acclamato da tutti i presenti.

Scioglie la breve adunaza dopo aver distribuito a tutti i Soci un ricordino di 8 paginette, che rammenterà sempre la dolce e venerata figura del caro scomparso pregando i presenti ad intervenire numerosi all'inaugurazione della lapide agli 80 e più ex-allievi dell'Ospizio morti in guerra, che verrà solamente scoperta il 16 luglio prossimo.

(n. d. r. - Lo scoprimento della lapide ebbe luogo il 16 luglio. daremo ampi particolari nel pros. num.

GENZANO di ROMA. — *Festa sociale Ex-allievi*. — Festa piena di gioia, quella del 23 aprile u. s., festa di cuori che segnò un vero trionfo, il trionfo di D. Bosco, che, con la carità e dolcezza ha saputo avvincere a sè tanti cuori. Al mattino, nella chiesa Collegiata il Rev^mo Monsignore Vincenzo Santoni, Prelato domestico di S. S., distribuì, con evidente commozione e soddisfazione dell'animo, la Comunione Pasquale agli ex-allievi di questo Oratorio, cui tante cure l'illustre Prelato aveva prodigate durante il periodo difficile della fondazione.

Alle ore 13 precise, nel salone del Teatrino, addobbato con vero gusto artistico, gli ex allievi si radunarono a fraterno banchetto in numero di 150. Fu una scena deliziosa di schietta gioia ed intimità. Personaggi ed invitati onorarono la lieta brigata e tra essi il Rev^mo Sig. Arciprete. il Rev^mo Padre Guardiano dei cappuccini, il Sig. Ciriaci, ex-allievo, di Roma; l'Ing. Barbaliscia, il Sig. Direttore e il Sig. Volpi. Al dolce, viene letto fra entusiastici applausi un telegramma di S. E. Rev^ma Monsignor Luigi Versiglia, primo Direttore di questo Oratorio, che da Torino rispondeva al devoto saluto inviatogli, ringraziando e benedicendo.

Dopo il pranzo, inappuntabilmente preparato dall'ex-allievo Sig. Mancini Umberto, parlarono applauditi il Sig. Ciriaci e il Direttore dei Salesiani. Un gruppo fotografico-ricordo e un *match* delle squadre sportive chiusero la simpatica e indimenticabile festa.

TRA LIBRI E RIVISTE

Cuor d'oro. — Rivista per ragazzi – Torino, Via Cavour 12 abb. annuo L. 20 – semestrale L. 10, la copia – L. 1. —

— Già ne abbiamo parlato in altri numeri. È un gioiello di rivista per ragazzi, specie delle classi elementari. tecniche e ginnasiali. La correttezza e serietà di figure, abbondanti, a colori, di cui alcune veramente artistiche, tutte rifuggenti da quella volgarità antiestetica, ed antieducativa, che caratterizza certe produzioni del genere, rendono caro a prima vista ogni numero, caro ai ragazzi e anche ai babbi ed alle buone mamme.

L'esame poi del contenuto conferma pienamente la prima impressione, anzi aumenta la nostra ammirazione. Novelle attraenti, fiabe suggestive, racconti immaginosi e commoventi, casi della vita i più divertenti, poesie gentili e delicate, notizie scientifiche dettate con forma semplice, piena d'attrative, senza posa cattedratica, ma alla portata di tutte le menti, confidenze personali di eminenti personaggi, di quegli uomini del giorno di cui i ragazzi sentono parlare o leggono il nome sui manifesti; un romanzo spigliato, ricco di avventure, trascinante le menti giovanili nei misteri del Celeste impero e poi innumerevoli notizie d'ogni genere, scherzi, giochi a premio, e quella *pagina dell'intimità* dove parla una mamma che ha il cuore buono, pulsante affetto quale solo può averlo una vera mamma cristiana.

Lo si può accettare ad occhi chiusi e crediamo fermamente che *Cuor d'oro* colmi in modo degno e superbo una lacuna esistente nella nostra letteratura per ragazzi.

Piccola Posta.

Ariasca — Rocco C.

Il Prof. D. Coiazzi ci passa il suo indirizzo. Lei però deve inscriversi ad una unione, a quella esistente presso il collegio ove fu allievo.

S. Severo. — M. Poveromo. — Cerchi di inscriversi nell'unione di S. Severo. Sarà l'unione di costì che c'invierà il suo abbonamento. Legga l'articolo *Tesseramento*. Molto bene per quanto si ha in animo di fare. Coraggio a Lei e a tutti gli amici di S. Severo. E di quanto fate, inviateci poi relazione.

Selvena. — Rev. D. Amantini. — La sua proposta pel distintivo fu già prospettata, ma i pareri sono ancora assai diversi. Il comitato federale ha già alcuni modelli ricevuti da ex-allievi. Vorremmo che molti c'inviassero modelli di distintivi secondo le proprie vedute. Chissà che fra tanti non sorga il desiderato.

Treviglio. — D. Cavasin 14 40

Però dobbiamo considerare gli abbonamenti come semestrali, ciò per ordine amministrativo. Sappia quindi regolarsi. Noi mettiamo a suo credito la somma che sopravanza. Ai sig. Riccitiello e Galluzzi Voci Fraterne viene spedito regolarmente. Al sig. Ciapparelli no, perchè non ne avemmo mai comunicazione. Invieremo.

Bannia. — Zuccato . . . . . L. 5 —
Grazie di cuore

Vallemosso . — Carlotto . . . . . 10 —
Ci ricordi sempre.

Penango. — Unione . . . . . 5 —

Lugo — Unione . . . . . 50 —

Firenze — Rag. Franchini . . . . 50 —
Grazie carissimo ed indimenticabile. Ti aspettiamo di sicuro quanto prima. Saluti da D. Lucchelli, D. Coiazzi, da D. Demartin e Masera. Ricordaci sempre come qui sempre ti ricordiamo ai piedi di Maria Ausiliatrice.

Modena. — Unione 1 20

Cappellazzo. — Rev. D. Pessione . . 20 —
Don Bosco conceda a Lei l'effettuazione dei suoi desideri e faccia fruttare abbondantemente il seme da Lei gettato nella sua parrocchia.

Verona. — Unione . . . . . L. 2 40

Milano — Unione S. Ambrogio. . . 30 —

Faenza. — Unione 3 65

Mezolombardo — Endrigi . . . . 15 —
Come si rivela la sua bontà! Grazie, grazie di cuore.

Frascati. — Unione . . . . . 84 —
Ricevuti indirizzi, auguri per la prosperità dell'Unione.

Torino, — Auda . . . . . 5 —
Sentite grazie.

Mogliano Veneto. — Unione . . . 238 —

Torino. — Baldassare R. . . . . 5 —
Grazie. Inviammo sempre regolarmente in via Lessolo.

Venezia Unione . . . . . 50 —
Grazie vivissime per l'offerta pel *Calice dell'ex-allievo* e auguri per quanto avete in animo di fare costì.

Roncade. — Petrin Ild . . . . . 100 —
Maria Ausiliatrice e Don Bosco siano a Lei larghi dei loro favori, come Lei fu generoso verso di noi, e la bontà celeste si estenda alle anime buone che con Lei si ricordano di noi.

Ringraziamo di cuore quegli ex-allievi che ci inviarono denaro pel Calice offerto quale dono dell'Ex-allievo al Rev. Sig. D. Rinaldi. Non abbiamo reso la cosa pubblica prima perchè l'idea sorse spontanea all'ultimo momento. Negli anni venturi però speriamo di fare qualche cosa di più solenne e più generale.

Gerente responsabile: GEM. FERRARI
Torino — Scuola Tip. Salesiana

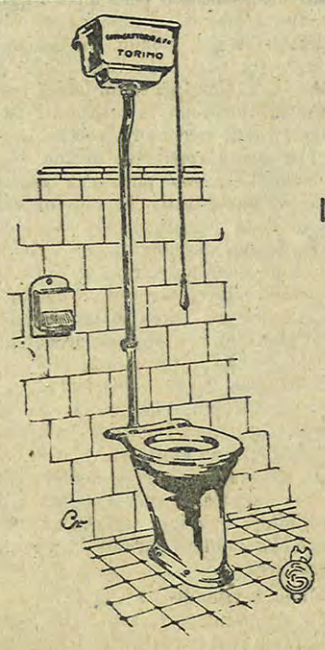
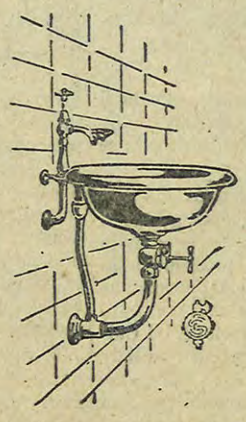
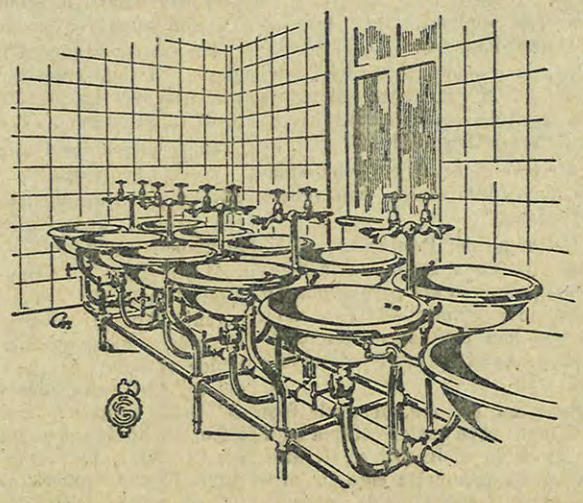
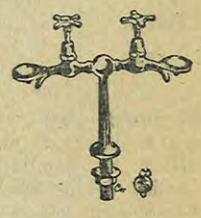
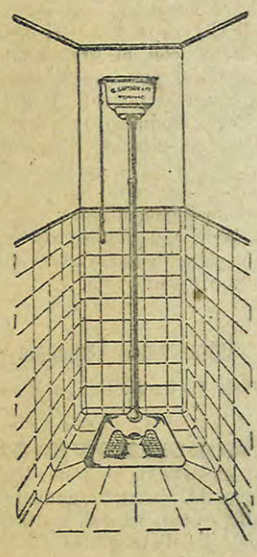
OSCAR ENDRICI
MANIFATTURE E VESTITI FATTI
BOLZANO
Via Museo N. 54 - Telefono 211
Mezolombardo
Via Roma 254-258 - Telefono 13

MATERIALE ELETTRICO
IMPIANTI di luce, forza, suonerie, ecc.
Sconti speciali alle Case Salesiane ed Ex-allievi
GIUSEPPE RASTELLO
EX-ALLIEVO
TORINO - Corso Vercelli, 87 - TORINO

DAVIT
CIOCCOLATO — CACAO
E AFFINI
TORINO
67, Via Cibrario, 67

LA FONDOGRAFICA A. PRETTO E C.
Via Sparone, 11 - TORINO - Telefono 82-88
FABBRICA DI CARATTERI DI TESTO E DI FANTASIA
FREGI PER CONTORNI — SPAZIATURA — INTERLINEE, ECC.
Lavorazione accuratissima - Materiale di prima qualità
PUNTUALITÀ DI CONSEGNA

GUINZIO, ROSSI & COMP.
TORINO - Corso Firenze, 63 (14)
Provveditori Ministeri R. Marina - Guerra e Tesoro
Provveditori di tutti i maggiori Ospedali, Istituti e Convitti del Regno
Fornitori delle Case Salesiane
ALLUMINIO
TELEFONO INTER. 56-73
TELEGRAMMI: GRAL - TORINO
CASELLA POSTALE N. 487
Codici A. B. C. 5ª e 6ª Ediz. Lieber.

: Ditta Giovanni Sartorio e Figlio - Torino :
Via Bellezia, 19 — Telef. 14-10
Via Garibaldi, 5 — Telef. 62-83
Telegrammi: Sartorgio - Torino
Costruzioni Idrauliche - Sanitarie - Meccaniche
Impianti speciali per Collegi, Istituti, ecc.
Pompe - Motori - Rubinetterie
Bagni - Doccie
Riscaldamenti - Lavanderie
Acquedotti





Fornitori delle Spett. Case Salesiane